



GB • Oggi si vota il sindaco. Favorito Sadiq Khan, musulmano di origini pachistane, l'anti Corbyn

Fine dell'era «Boris», Londra va al Labour?

Leonardo Clausi

La capitale della Gran Bretagna oggi vota per eleggere il suo nuovo sindaco. I seggi, aperti alle sette ora locale, chiuderanno alle 22. Un appuntamento elettorale che arriva dopo due mandati di seguito targati Boris Johnson, il sindaco pasticcione e simpaticone, compagno di goiardine bisbocce di David Cameron a Eton e Oxford e capace di far parlare di sé soprattutto per le boutade, le gaffe, un'invidiabile intimità con i candelabri e le fini stoviglie dei ricevimenti in cravatta nera, con il grande business, gli anarcoinvestitori, la privatizzazione e la speculazione endemica. Tutte cose che hanno finito per emarginare migliaia di persone - non solo disoccupati - colpevoli di percepire salari incapaci di contenere la folle impennata degli affitti londinesi di cui proprio lui, «Boris», è stato zelante facilitatore.

Il conservatore Zac Goldsmith è dato al 32%, staccato sedici punti dal rivale, al 48%

Le elezioni amministrative della capitale uniscono primo turno e ballottaggio. Vale a dire che gli elettori indicheranno la loro prima e seconda preferenza: se nessun candidato riceve più di metà delle preferenze, i primi due verranno a un secondo round dove gli altri saranno eliminati e le seconde preferenze ripartite tra i due contendenti rimanenti. I candidati sono ben 12, compresi Siân Berry dei verdi, Caroline Pidgeon dei Libdem, Sophie Walker di Women's Equality e George Galloway del Respect Party. Anche se già si sa che alla fine il confronto sarà fra il candidato uscito dalle primarie dei laburisti, Sadiq Khan, 45 anni, figlio di immigrati pachistani, musulmano - cosa che ha causato infinite, pruriginose considerazioni nei media e tra i suoi avversari politici - e quello conservatore Zac Goldsmith. Gli ultimi sondaggi YouGov danno

quest'ultimo al 32%, staccato ben sedici punti dal rivale, al 48%, un vantaggio reso più confortevole dal fatto che 45 sui 73 parlamentari di Londra sono laburisti.

Khan, parlamentare per la circoscrizione di Tooting, a sud di Londra, è di area milibandiana: non sfacciatamente filomercato, ma comodamente a destra di Jeremy Corbyn l'alieno, tanto da aver recentemente detto allo

Spectator - vetusto settimanale filo-Tory - che Johnson è stato un «eccellente venditore per la nostra città» e che «sono lieto che ci siano più di 400.000 milionari. È buona cosa». I laburisti sembra non abbiano altra scelta che quella di appoggiarlo, giacché una sua sconfitta avrebbe una ricaduta disastrosa per Corbyn, al momento in preda alla baronda causata dalle considerazioni da storico dilettante su Hitler esternate proprio

dell'ex-due volte sindaco Ken Livingstone. Per capire il clima da fronda che spirava nelle fila dei centristi, impazienti di derubricare il periodo Corbyn a un momento di follia suicida del partito, basterà citare il titolo del *Guardian* di ieri: «I critici di Corbyn costretti a partecipare il tentativo di golpe».

Khan dunque se la vedrà con il mediatico, poco più che quarantenne Zac Goldsmith, deputato per la zona residenziale di Richmond

Park, ex-etoniano scapestrato. Attenti, dunque, a liquidare Zac come un membro dell'establishment. Oltre all'immancabile blasone sopra al caminetto e ai milioni nel cavae (si stima circa 400) il nostro è un impenitente ecologista, distinto per una petulante disobbedienza ai dettami del suo partito sulla costruzione della controversa terza pista dell'aeroporto di Heathrow. Uno scomodo, dunque.

Quanto a Johnson: installatosi nel 2008, non si è candidato per un terzo mandato, avendo optato per un seggio parlamentare che dovrebbe avviarlo alla corsa per la leadership del partito. C'è in realtà da augurarsi che lo avvii verso un mai abbastanza auspice dimenticato: pare che la credibilità bizzarra di cui il partito conservatore ancora gode gli impedirà di succedere a David Cameron come leader (sarebbe un passo in più della Gran Bretagna verso la società dell'avanspettacolo di cui Berlusconi è stato sagace precursore).

Tanto i guasti, ormai, sono fatti: 8 anni di Johnson e Londra si ritrova a essere un posto sempre più esclusivo e meno ospitale, dalle abissali sperequazioni sociali, dove una corsa di due/tre fermate in metropolitana costa cinque euro e una stanza in un appartamento una media di 1.900 al mese. Proprio su questo Khan ha basato la sua campagna elettorale. Tra i punti del suo programma spiccano un salario minimo per la capitale, un calmiere degli affitti e soprattutto la costruzione di alloggi, di cui c'è carenza cronica.

CATALOGNA

Recuperata legge su energia e casa. Sfida a Madrid

Luca Tancredi Barone
BARCELLONA

La Catalogna non si arrende. E un'emergenza sociale si trasforma in una nuova clava contro il governo centrale di Madrid. Dopo la sospensione cautelare di una parte della legge per combattere povertà energetica e l'emergenza casa, in attesa che il Tribunale costituzionale si esprima sul tema - potrebbero volerci mesi o anche anni - il governo catalano ha preso in mano la faccenda.

Martedì il presidente Carles Puigdemont ha convocato partiti politici, associazioni che come la Pah (Piattaforma vittime dei mutui) avevano proposto la legge, i sindacati e i sindaci che la legge la devono applicare per fare il punto della situazione. E ha ottenuto l'ok di tutti - persino del partito popolare - perché il Parlamento di Barcellona ritorni ad approvare una legge che incorpori le parti «sospese» della legge precedente. Una vera e propria sfida a Madrid. E Mariano Rajoy ha fatto sapere che è pronto a impugnarla di nuovo se secondo il governo centrale la nuova legge dovesse «invadere competenze statali». Ma l'interpretazione legale è aperta: l'associazione degli avvocati catalani ritiene che la legge 24/15 rientra nei margini di competenza costituzionali. La legge originalmente era stata approvata con l'appoggio di tutti i partiti nella precedente legislatura catalana. Ma non mancano le critiche. Pur dichiarandosi d'accordo a sfidare il governo per recuperare la legge, alcuni sindaci e la stessa Pah hanno criticato il fatto che la Generalitat - il governo catalano - non abbia ancora firmato i convegni con le grandi imprese energetiche che permetterebbero di bloccare i tagli a luce e gas delle famiglie in difficoltà. Questa parte della legge è ancora in vigore.

La sindaca Ada Colau, pur appoggiando l'iniziativa di Puigdemont, si è lamentata che la Generalitat non faccia applicare le sanzioni vigenti agli appartamenti vuoti come fa Barcellona. Fra i partiti, alcuni vorrebbero ri-approvare una legge-fotocopia, altri - come Pp e Ciudadanos - chiedono che la Generalitat si impegni contro l'emergenza sociale con altri mezzi. È chiaro che questa battaglia entra nella strategia del governo catalano di sfidare il governo spagnolo su temi che generano ampio consenso, come quello dei rifugiati.

Qualche settimana fa tutte le istituzioni catalane, in primis Generalitat e comune di Barcellona, si sono unite in una protesta chiedendo al governo spagnolo di sbloccare la situazione e di far arrivare più rifugiati sulla penisola. Per ora, a fronte di un impegno di accogliere circa 17.000 persone, il governo spagnolo ne ha accolto solo 18.

Anche in quel caso il governo catalano era riuscito ad agglutinare un consenso che andava più in là del fronte indipendentista per sfidare un sempre più impresentabile governo del Pp a Madrid. Ovviamente, le prossime elezioni spiegano anche come mai Puigdemont stia cercando di guadagnare tempo, con la speranza che nella Moncloa presto sieda un nuovo inquilino.



SADIQ KHAN, CANDIDATO LABURISTA A SINDACO DI LONDRA. NELLA FOTO PICCOLA: IL CONSERVATORE ZAC GOLDSMITH NEL DEPOSITO TAXI DI ST JOHNS WOOD **LAPRESSE**



Gli economisti che hanno realizzato la ricerca arrivano alla conclusione che sarebbe stato molto più vantaggioso ed efficace decidere subito, sin dal 2010, un taglio del debito di Atene, poiché si sarebbe potuto conoscere in modo molto più chiaro come sono state utilizzate le cifre stanziate e si sa-

si da Eurostat prevedono, per la Grecia, un ritorno alla crescita del Pil nel secondo semestre dell'anno, e un tasso di sviluppo del 2,7% per il 2017. Tsipras farà leva su queste previsioni, chiedendo ai creditori di lavorare per sostenere la Grecia, e non per spinarla nel baratro.

Gestione Commissariale per le Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici S.r.l.
Direzione Tattica - Servizi Commerciale
Extracto bando d'asta: CIG 2202044576 - Gestione Commissariale per le Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici Srl Via G. Amendola, 108-D - 70128 Bari, www.ferrovia.it. Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento di un Accordo Quadro, ai sensi dell'art. 222 D.Lgs. 163/08 e s.m.i., per la fornitura di un numero massimo presunto di 122 autobus da immettere in esercizio sulla linea automobilistica gestita dalla FSE per un importo presunto di € 22.840.000,00 + IVA, di cui € 0,00 per oneri della sicurezza. Procedura Aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economizzante più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 13 del 20/05/2016. Informazioni: il bando di gara integrale ed il Disciplinare sono consultabili su www.ferrovia.it. Il Commissario: Andrea Viero